

GUIDA GRATUITA

Da dove iniziare

Una guida pratica per orientarti tra dati, database e AI

Perché questa guida

Non sono un venditore di tecnologia. Sono un ricercatore — PhD, oltre 40 pubblicazioni, quindici anni sul campo — e da altrettanti insegno progettazione di basi di dati al Politecnico di Torino. Questa guida nasce dalla stessa domanda che mi sento fare, in forme diverse, da anni:

“Da dove comincio a mettere ordine nei miei dati?”

Non troverai qui un elenco di strumenti da comprare. Troverai un modo per capire a che punto sei, cosa conta davvero risolvere per primo, e come riconoscere se una proposta — mia o di chiunque altro — ha senso per la tua situazione specifica.

Il problema non sono i dati. È come sono organizzati.

Quasi ogni azienda con cui ho lavorato pensava di avere “un problema di dati”. Quasi mai era così. Il problema, quasi sempre, era che i dati esistevano già — sparsi, duplicati, mai messi in relazione tra loro — e nessuno aveva mai costruito un sistema capace di farli parlare tra loro in modo affidabile.

Prima di cercare una soluzione, vale la pena riconoscere i sintomi. Te ne ritrovi in almeno uno di questi?

- **I tuoi dati vivono in fogli Excel diversi** che nessuno riesce più a incrociare — un file per i clienti, uno per gli ordini, uno per il magazzino, aggiornati a mano da persone diverse in momenti diversi.
- **Hai sentito parlare di intelligenza artificiale** ma non sai di chi fidarti, né se la tua azienda ha davvero i dati necessari per usarla in modo sensato.
- **Ogni modifica al database è un’avventura** — un piccolo cambiamento richiede di coinvolgere tre persone, rischia di rompere qualcos’altro, e nessuno è più sicuro di come sia fatto lo schema originale.
- **Devi dimostrare l’impiego di tecnologie digitali** per un bando, una gara o un finanziamento, ma quello che hai messo in piedi finora non basta a raccontare una

storia coerente.

Se ti riconosci in due o più di questi punti, il problema non è “avere più dati” o “avere l’AI giusta” — è **l’architettura sottostante**. E questa si sistema prima di tutto il resto.

Da dove parti conta più di dove vuoi arrivare

Prima di scegliere una soluzione, prova a rispondere onestamente a queste quattro domande. Non servono risposte perfette — solo oneste.

1. Quanti sistemi diversi contengono dati “critici” per il tuo business? Se la risposta è più di due o tre, e nessuno di questi sistemi comunica con gli altri, hai già individuato il primo problema da affrontare: la frammentazione.

2. Chi in azienda saprebbe rispondere a una domanda semplice sui tuoi dati in meno di un minuto? Una domanda come “quanti clienti attivi abbiamo avuto nell’ultimo trimestre” dovrebbe avere una risposta immediata. Se richiede di scrivere a tre persone e aspettare un giorno, il problema non è la domanda — è il sistema che dovrebbe rispondere.

3. L’ultima volta che hai cambiato qualcosa nel database, quanto tempo ha richiesto e quante persone sono state coinvolte? Un cambiamento che dovrebbe richiedere un’ora e ne richiede una settimana è il sintomo più chiaro di uno schema che non è mai stato progettato per evolvere.

4. Hai già provato uno strumento di intelligenza artificiale e ti sei fermato perché non ti fidavi del risultato? Quasi sempre il problema non è il modello di AI, ma i dati che gli hai dato in pasto — incompleti, incoerenti o semplicemente non organizzati per essere interrogati.

Le tue risposte a queste quattro domande valgono più di qualunque demo di prodotto: ti dicono esattamente da dove partire.

Il metodo in tre passi

Una volta chiaro il punto di partenza, il percorso che seguo con i miei clienti è sempre lo stesso, in tre fasi distinte.

1. Audit. Un’analisi approfondita e a pagamento (non gratuita — e c’è un motivo preciso, spiegato più avanti) della tua situazione attuale: come sono strutturati i dati, dove sono i colli di bottiglia, cosa serve davvero e cosa invece è superfluo. L’audit si conclude con un documento scritto, non con una chiacchierata.

2. Piano. Un documento con priorità, tempi e stime concrete, incluso nell’audit stesso. Non un elenco generico di “best practice”, ma un piano cucito sulla tua situazione specifica, con passi ordinati per impatto e urgenza.

3. Realizzazione. Un progetto chiavi in mano, un affiancamento continuativo, oppure un trasferimento di competenze al tuo team interno — a seconda di cosa ha senso per te. Non tutte le aziende hanno bisogno (o vogliono) che sia io a costruire tutto: a volte il vero valore è insegnare al tuo team a farlo da solo.

Perché l’audit è a pagamento

È una domanda che mi viene posta spesso, e la risposta è semplice: un audit gratuito, nella maggior parte dei casi, è un audit superficiale — pensato per portarti verso una vendita, non per dirti la verità. Un audit a pagamento è un lavoro serio, con lo stesso rigore che porterei in una pubblicazione scientifica: se una soluzione non regge, te lo dico prima di venderla, non dopo.

Quale livello di approfondimento scegliere

L’audit è disponibile su tre livelli di profondità, pensati per situazioni diverse:

- **Starter** — ideale per piccole imprese che hanno bisogno di un primo orientamento chiaro: un questionario guidato, un report personalizzato e una call finale per assicurarsi che tutto sia comprensibile.

- **Standard** — pensato per PMI con 5-30 dipendenti che hanno già un’infrastruttura dati da valutare a fondo: una call iniziale approfondita, un report completo, e una roadmap con milestone e KPI misurabili.
- **Premium** — per aziende con 20-50 dipendenti che, oltre all’audit completo, hanno bisogno di un passaggio di competenze concreto: un workshop con il team interno e un periodo di supporto email dedicato.

Se non sei sicuro di quale livello fa per te, è normale — è esattamente il tipo di domanda a cui il primo contatto serve a rispondere, senza impegno.

Errori comuni da evitare

Nel tempo ho visto ripetersi sempre gli stessi errori. Vale la pena nominarli esplicitamente.

Comprare uno strumento di AI prima di sistemare i dati. Nessuno strumento, per quanto sofisticato, può compensare dati frammentati o incoerenti. È come installare un motore da corsa su un telaio arrugginito.

Affidarsi a un’agenzia generalista per un problema di architettura dei dati. Sviluppare un sito web e progettare un database sono competenze distinte. Un’agenzia brava a costruire siti non è automaticamente brava a strutturare i dati che quel sito dovrà gestire.

Rimandare perché “per ora va bene così”. Il costo dei dati disorganizzati non si vede sullo scontrino — si vede nel tempo perso ogni settimana a incrociare fogli Excel a mano, nelle decisioni prese su numeri sbagliati, nelle opportunità perse perché nessuno aveva i dati pronti al momento giusto.

Pensare che la soluzione sia “più dati” invece di “dati più ordinati”. Raccogliere ancora più informazioni senza prima sistemare quelle che già hai peggiora solo il problema.

Il prossimo passo

Se ti riconosci in quanto hai letto, il passo più semplice è iniziare da una conversazione, senza impegno: raccontami la tua situazione e capiamo insieme se e come posso aiutarti.

flowygo.com/richiedi-il-tuo-audit

Alessandro Fiori — PhD in Ingegneria Informatica, docente al Politecnico di Torino, oltre 40 pubblicazioni scientifiche, 15+ anni di esperienza tra ricerca e progetti reali.